

UN ACCORDO VERGOGNOSO: RIFIUTIAMOLO!

E così ce l'hanno fatta: governo e sindacato si sono messi d'accordo. Il sindacato «ha vinto» di nuovo, ha «costretto» all'accordo il governo e «isolato» la Confindustria.

I lavoratori del Pubblico Impiego hanno ottenuto in realtà solo dei peggioramenti:

- 1) La scala mobile: copertura al 100% della prime 580.000 lire. Sul resto dello stipendio copertura del 25% considerando però solo la paga base più la contingenza (non le varie indennità né l'anzianità). Inoltre gli scatti diventano semestrali da trimestrali che erano.
- 2) Orario di lavoro: il sindacato parla di riduzione generalizzata a 36 ore. Si introducono il lavoro a turni e l'apertura pomeridiana degli uffici.
- 3) Deroga parziale al blocco delle assunzioni.

Vediamo nel concreto di cosa si tratta

- 1) Questo accordo taglia la scala mobile **BRUTALMENTE**.

I livelli bassi perdono di più.

Inoltre si creano 10/100/1000 scale mobili diverse.

Vediamo perché:

Ogni categoria ha uno stipendio diverso da un'altra.

Dando non più una cifra fissa e uguale per tutti di contingenza ma stabilendo un grado di copertura percentuale avremmo scale mobili diverse per ciascuna categoria.

Facciamo un esempio: uno stipendio di L. 850.000 vedrà coperto al 100% L. 580.000 più gli verrà garantita la copertura del 25% del resto.

Il resto è L. 270.000 (850.000 - 580.000). Il 25% di questa cifra è 67.500.

Di questo stipendio la scala mobile coprirà quindi 647.500 (580.000 + 67.500).

Un altro stipendio di 1.180.000 vedrà invece coperta dalla scala mobile L. 730.000 (1.180.000 - 580.000 = 600.000/25% = 150.000 + 580.000) e così via.

Questo meccanismo rende inoltre la scala mobile oggetto di contrattazione e non meccanismo automatico di adeguamento all'inflazione.

Calcolandosi in percentuale sulla paga base, ogni aumento di questa determinerà l'aumento della scala mobile.

Ad ogni contrattazione si dovrà tenere conto di questo fatto e decidere se eventuali aumenti andranno fatti in paga base o su altre voci e indennità non soggette alla scala mobile.

Davvero un grande passo, specie per chi era contro alla giungla retributiva.

- 2) L'orario di lavoro non viene affatto diminuito.

La maggior parte del pubblico impiego ha già le 36 ore di diritto e spesso anche meno di fatto.

(stato, parastato, enti locali) e quindi questi settori avranno solo l'introduzione delle turnazioni (se non l'hanno già). In quei settori come la sanità dove la riduzione d'orario, se effettuata, potrebbe portare a nuove assunzioni in realtà non c'è nessuna garanzia che avvenga, basti pensare che è frequente la non applicazione dell'ultimo contratto della sanità.

- 3) Sull'occupazione sono le solite chiacchiere: da anni il governo promette migliaia di nuovi occupati nel Pubblico Impiego ed invece gli occupati del settore pubblico diminuiscono... e le assunzioni sono fatte per via clientelare, in particolare si vuole aumentare la fascia di lavoro precario

L'introduzione della mobilità per un migliore utilizzo del personale, poi, si pone obiettivamente in modo alternativo allo sviluppo dell'occupazione

E allora che cosa ha ottenuto il sindacato?

Nulla! Anzi ha peggiorato la situazione dei lavoratori per quanto riguarda la scala mobile e la turnazione, l'ha lasciata invariata per quanto riguarda l'orario. C'è stato uno «scambio politico» però. I sindacati, per la prima volta dal 14 febbraio '84 firmano (e tutte le Confederazioni) un accordo e ritengono di essersi così conquistato l'appoggio del Governo nella difficile trattativa con la Confindustria.

In cambio il Sindacato ha concesso al Governo il totale silenzio sulla Legge Finanziaria (alla faccia delle richieste di lotta dei lavoratori) e l'appoggio alla sua politica.

Chi ci ha guadagnato? È facile capirlo! La Confindustria ora firmerà più facilmente un accordo?

E perché mai?

Anzi ora la trattativa non parte più dalla proposta sindacale iniziale, ma da questo accordo e cioè da più in basso. E magari CGIL-CISL-UIL ci chiameranno ad altri scioperi su questa piattaforma autolesionista e masochista. In questo accordo i lavoratori ci hanno rimesso tre volte.

1) Si è perso il 40% della scala mobile in cambio di nulla.

2) Questa riduzione nel Pubblico impiego è demenziale perché non c'era stata, come nel settore privato, alcuna disdetta. Se il sindacato stava fermo era meglio.

3) Questo accordo è la ratifica ultima della modifica della struttura stessa della contrattazione (della sua centralizzazione a livello nazionale).

Al livello più alto confederale si definiscono i limiti generali delle richieste per quanto riguarda i tetti salariali, la scala mobile, gli orari.

Al livello intermedio (la intesa inter-compartimentale che è ancora in discussione) si definiscono molte voci

importanti della contrattazione (scatti di anzianità, articolazione delle varie voci definite al livello superiore).

Al livello di categoria rimane solo da contrattare l'inquadramento e quei 4 soldi che sarà possibile chiedere come residuo rispetto al resto.

Al livello aziendale poi rimane da contrattare la macchinetta del caffè e la carta nei cessi.

E la democrazia nel sindacato, la consultazione, il rapporto con i lavoratori?

Ma c'è davvero ancora qualcuno che crede che questo sindacato si preoccupi di queste cose?

Ai lavoratori rimane una sola strada: manifestare in tutti i modi la non rappresentatività del sindacato.

Non basta più limitarsi a respingere gli accordi in Assemblea !!!
(cosa peraltro che va fatta !)

Bisogna prendere posizione con mozioni, raccolte di firme, e con vere e proprie iniziative di lotta contro questo accordo !

QUESTO ACCORDO VA RESPINTO. QUESTO ACCORDO NON VA FERMATO !!!
OCCORRE INIZIARE SUBITO LA LOTTA CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA E
CONTRO IL GOVERNO !!!

democrazia proletaria



Via S. Carlo 42
tel 266888/271260